

Omelia

L' «*unum necessarium*»
 ≈
 «e`no.j de, evstin crei,a»

Consiglio Mondiale della Unione Mondiale
 delle Organizzazioni Femminili Cattoliche
 (UMOFC)

«Casa La Salle»
 Roma, Via Aurelia, 472

Martedì della XXVII settimana (II),
 9 ottobre 2012, ore 8.30

(Lc 10, 38 - 42)

Carissime sorelle e fratelli in Cristo!

Mi sembra una felice coincidenza che la «lectio continua» dell'odierno martedì della XXVII settimana del Tempo Ordinario ci offra come vangelo il racconto della visita di Gesù alle sorelle Maria e Marta nel villaggio di Betània.¹

Tenendo conto dell'identità dell'UMOFC di voler “promuovere la partecipazione e la corresponsabilità delle donne nella società e nella vita della Chiesa, favorendone così la missione evangelizzatrice e l'impegno per lo sviluppo umano” è di grande utilità un richiamo continuo all'atteggiamento e alle parole di Gesù a riguardo.²

Allora, che cosa ci dice a questo proposito l'odierno vangelo?

Se consideriamo questa pericope nel suo contesto possiamo notare che nel Vangelo di Luca essa occupa una posizione elevata: la pericope è preceduta dalla proclamazione del primo comandamento dell'amore di Dio e del prossimo (cfr Lc 10, 25-28) e dalla parabola del Buon Samaritano (cfr Lc 10, 29-37) e all'inizio del successivo undicesimo capitolo Gesù insegna ai suoi discepoli la preghiera in quanto tale, cioè il Padre

¹ Cfr. H. Schürmann, *Das Lukasevangelium* 9,51-11,54, in: HThKNT, III/2151-168; F. Bovon, *Das Evangelium nach Lukas* (Lk 9,51-14,35), in: EKK III/2, 99-117; G. Schneider, *Das Evangelium nach Lukas*, Kapitel 1-10, in: ÖKT 3/1, 251-253; P.-G. Müller, *Lukasevangelium*, in: SKK NT 3, 111 f.

² Cfr: Pontificio Consiglio per i Laici (ed.), *Repertorio delle Associazioni Internazionali di Fedeli*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, 301 s., 301.

nostro (cfr *Lc* 11, 1-4). Possiamo affermare allora che il Vangelo di oggi è collocato in un contesto importante con un messaggio importante.

La nostra pericope fa parte dei brani più discussi del Vangelo di Luca perché è stata interpretata per secoli come il racconto esemplare del superiore valore della vita *contemplativa* su quella vita *attiva*. Allora si pone con maggiore insistenza la domanda su che cosa vuole dirci il messaggio evangelico circa la visita di Gesù alle sorelle Marta e Maria.

1. Il significato della donna secondo Gesù

Come primo passo vogliamo inquadrare l'incontro di Gesù con le due sorelle nel suo contesto storico. Gesù, un Rabbi molto conosciuto, accetta l'invito di una donna di nome Marta di essere ospite a casa sua. Marta ha una sorella di nome Maria, che si siede "ai piedi del Signore" e ha solo il desiderio di stare vicino a Gesù e ascoltare le sue parole.

Ambedue i fatti sono, sullo sfondo delle tradizioni ebraiche dell'epoca, molto inusuali.³ Non solo qui, ma in molti luoghi del Vangelo, possiamo constatare che Gesù si rapporta in modo naturale e privo di complicazioni alle donne in genere.⁴ Anche a questo riguardo, come nel Vangelo del Buon Samaritano, Gesù riporta le relazioni umane all'ordine originario della creazione, Gesù ritorna alla volontà originaria di Dio.

Questo vuol dire che ogni uomo è per l'altro un suo prossimo, e così non esiste differenza nella dignità tra l'uomo e la donna. Tutti sono chiamati alla salvezza, tutti devono cercare la sua vicinanza e ascoltare la parola di Dio e, infine, tutti sono tenuti senza distinzioni all'adempimento dei suoi comandamenti.

Naturalmente non dobbiamo nascondere il fatto che, purtroppo, nella storia ci si è allontanati molte volte da questi principi fondamentali del Creatore antepo- nendo altre considerazioni di tipo sociale o politico.

2. La priorità dell'ascolto delle parole di Gesù

Vorrei interpretare la nostra pericope sulle due sorelle nella prospettiva della risposta di Gesù al rimprovero di Marta (cfr *Lc* 10, 41): "*Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti.*" E Gesù ri-

³ Cfr. Bovon, *Evangelium nach Lukas* 104 f.

⁴ Cfr. Schürmann, *Lukasevangelium* 157: "Qui si esprime la nuova posizione della donna nelle comunità cristiane e il loro ruolo nella vita concreta di queste comunità causato nell'atteggiamento di Gesù."

spose: *“Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta”*.

Nelle due frasi in cui si articola la risposta di Gesù sono contenute alcune contrapposizioni: da una parte, le esagerate preoccupazioni e fatiche di Marta e dall'altra la silenziosa vicinanza di Maria presso Gesù nell'ascolto di lui. Da una parte, le molte cose delle quali si occupa Marta e dall'altra l'unum che ha scelto Maria e che per lei ha la precedenza. Da una parte, il transitorio di tutte le cose che affannano Marta e dall'altra il durevole della scelta di Maria.

I verbi e gli aggettivi adoperati nella lingua greca fanno vedere molto chiaramente questa contrapposizione tra le due sorelle: non si tratta del contrasto tra un agire buono e uno cattivo, ma dell'esagerazione, cioè la non giusta valutazione dell'importanza o della priorità di un certo agire in una determinata situazione. Si tratta di due atteggiamenti e del loro reciproco rapporto di anteposizione e di subordinazione.

Malgrado il rimprovero da parte di Marta Gesù non critica la sua agitazione, ma valuta il suo agire in un quadro più ampio e profondo: Gesù la invita alla riflessione e la vuole portare all'essenziale, a quella “parte” migliore dell'unum che Maria ha scelto in modo spontaneo davanti alla presenza di Gesù.

In poche parole, la nostra pericope ci presenta i possibili pericoli nella vita cristiana. Si tratta delle preoccupazioni che provengono da un isolamento dalla persona di Gesù e che portano a impegnarsi in molteplici attività. Gesù critica questa agitazione piena di preoccupazioni, perché in ultima analisi si contrappone alla fede in lui. Gesù propone a Marta una scala di valori e di attività determinata dalla fede.

Il discorso delle tante preoccupazioni di Marta ci può ricordare la terra buona della parabola del seminatore (cfr. *Lc 8, 6-15*). Là si legge: “Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione” (cfr. *Lc 8, 14*). Nonostante la sua grande disponibilità al servizio, Marta non ha fatto la scelta giusta in un determinato momento.

Maria invece ha scelto la parte migliore, cioè la presenza del Signore e l'ascolto della sua parola qui e adesso. Maria rappresenta e simboleggia questa attenzione e questa fede che precede tutto. Il suo atteggiamento e il suo agire corrispondono alla volontà del Signore e trovano il suo plauso. Questa parte che lei ha scelto non le sarà mai tolta, cioè il giudice universale non ne chiederà conto come fa davanti agli uomini cattivi.

L'esegeta protestante François Bovon così riassume: “Luca ci raccomanda di essere prima Maria e poi di diventare Marta, ma una Marta che viene appoggiata dal Signore e che è circondata dalle sorelle e fratelli nella fede.”⁵ Tutti noi corriamo il rischio per

⁵ Cfr. Bovon, *Evangelium nach Lukas* 116.

i molteplici servizi in cui siamo impegnati di diventare solo Marta; ricordiamo, sorelle, che i compiti che svolgiamo sono anzitutto un servizio e come tali devono essere vissuti: essendo Marta attiva e servizievole, ma perché siamo stati prima Maria, radicati fermamente nel Signore e nella sua Parola.

3. *L'imbarazzo della scelta*

“ ... di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore ” (cfr. Lc 10, 42). Noi tutti ci troviamo quasi in ogni momento della nostra vita davanti all'imbarazzo della scelta, anche se non ne siamo consci, e dobbiamo prendere decisioni in continuazione. Le nostre singole decisioni fanno vedere nel loro ordine interiore, e forse anche di questo non ci rendiamo conto, il canone dei nostri valori, la nostra classifica delle cose importanti e meno importanti.

Purtroppo dobbiamo constatare che ai nostri giorni per tanti uomini in questa classifica non si trova al primo posto Dio e l'ascolto della sua parola, anzi sembra che per tanti non esista più questo valore e questa necessità. E molti - in quanto lo possiamo giudicare - non seguono neppure la disponibilità di Marta, ma perseguono unicamente le proprie necessità, la propria utilità e il proprio piacere, come mostra chiaramente il seminatore già citato (cfr. Lc 8,14).

Carissime sorelle e fratelli in Cristo!

I santi nella storia della chiesa sono stati e sono ancora oggi testimoni della giusta classifica, della scelta del giusto nel momento giusto. Lo fanno vedere in modo molto radicale i martiri che davanti all'imbarazzo della scelta, sceglievano anche di fronte alla morte la parte migliore. L'anno liturgico ci presenta quasi giorno per giorno questa decisione dei santi e ci aiuta a vedere come anche noi abbiamo la possibilità di scegliere la parte migliore nel nostro momento storico.

Mi sembra che le Associazioni Cattoliche possiedono - nello scenario mondiale delle diverse concezioni e progetti di vita - la chance e anche il compito di inserire nelle classifiche vigenti l'*unum necessarium*, cioè la dimensione religiosa dell'uomo che non è un'aggiunta facoltativa oppure un'opzione privata, ma è in ultima analisi la base irrinunciabile di una convivenza civile e pacifica per tutti.

Questo non implica che esiste un monopolio cristiano o cattolico delle risposte giuste ai grandi interrogativi e problemi della nostra epoca. Ma questo significa che senza un chiaro sistema di valori, che rispetti l'integrale dignità e che difenda tutti i diritti dell'uomo e della donna, non si arriverà mai ad una risposta alle sfide della nostra epoca e ad un miglioramento della condizione della donna in tante parti del mondo. L'antropologia cristiana è nel suo approccio fondamentale condivisibile anche da persone di altre religioni o di altri sistemi filosofici. Non c'è il minimo motivo di provare

un complesso di inferiorità o il pericolo di scivolare in un eventuale “fondamentalismo”.

Permettetemi sorelle che vi ringrazi di cuore per l’impegno costante dell’UMOFC di portare la voce delle donne cattoliche nei diversi ambiti internazionali in cui siete presenti e vi incoraggio a continuare con ardore e coraggio questo importante compito. Si tratta di un dovere considerevole verso le donne cattoliche che rappresentate. Inoltre, nei diversi ambiti in cui l’UMOFC collabora con le Organizzazioni non Governative nella difesa dei valori umani non negoziabili voi compite un importante servizio per tutta l’umanità.

Ricordiamo, grazie al Vangelo che abbiamo ascoltato, che prima di poter condividere con altri noi stessi dobbiamo accettare, vivere e difendere l’unum necessarium che abbiamo trovato, simile alla scoperta della perla preziosa nel vangelo di Matteo (cfr. *Mt* 13, 46). Questo ci richiama il vangelo dell’incontro di Gesù con le due sorelle Maria e Marta.

Amen.

□ *Mons. Josef Clemens,*
Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,
Città del Vaticano